

La Sicilia 18 Ottobre 2022

Cappellano-pusher vicino al clan

Le tessere del mosaico che fa da sfondo all'arresto di Rosario Buccheri, 59enne cappellano del carcere di Enna, arrestato dalla Polizia Penitenziaria mentre consegnava un panetto di hashish da 75 grammi ad un detenuto che lo aveva poi nascosto nelle parti intime, sono ancora lontane dal restituire un'immagine completa della vicenda. Dalle "carte" giudiziarie emergono, infatti, «profili inquietanti sul suo possibile inserimento in un contesto di criminalità, anche di tipo organizzato di elevato spessore delinquenziale».

Tra quanto sequestrato a Buccheri, originario di Villabate, ex carabiniere, con una precedente condanna per furto, entrato nell'ordine dei frati minori conventuali nel 2002, c'è anche un "pizzino", citato nell'ordinanza del gip del Tribunale di Enna, Giuseppe Noto, di cui non viene specificato il contenuto, ma che è riconducibile ad un esponente della famiglia Santapaola arrestato nel 2021 per traffico di cocaina, Salvatore "Turi" Rinaldi.

Sequestrati durante la perquisizione anche altri fogli e documenti. Le indagini della procura di Enna vanno avanti e tra i tasselli che mancano ancora a far restituire al mosaico, l'immagine nitida dei fatti, ci sono anche quelli collegati alle decine di schede sim ed appunti trovati nella stanza del religioso, nel convento di San Francesco di Assisi di Enna. Tasselli da non trascurare per comprendere anche il perché del possesso di ingenti somme di denaro 35mila euro circa, che male si conciliano - come sottolineato negli atti giudiziari - con quella che sarebbe la scelta di vita di Buccheri, con le donazioni dei fedeli o la divisione di importi tra i suoi familiari.

Poco congruente sembra anche la scoperta di una pistola calibro 38, due sciabole, un fucile a canne mozzate con matricola cancellata, numerosissime munizioni, teaser, carte di credito e poste pay e - nella sua "Toyota Yaris" - di un piede di porco, una cesoia, un martello frangivetro e un passamontagna. A non convincere il gip anche le spiegazioni sulla provenienza, delle armi, ovvero il dono di un amico, di cui non ha però rivelato il nome, e di usarle per il tiro al bersaglio.

Buccheri, assistito dall'avvocato Antonino Grippaldi, è rimasto detenuto nell'istituto penitenziario di Agrigento, dopo la convalida dell'arresto e l'applicazione della misura cautelare della restrizione in carcere. Le ricostruzioni rese dall'indagato, che aveva comunque fatto dichiarazioni spontanee nell'immediatezza dell'arresto, ammettendo di avere introdotto il panetto di hashish in carcere, sono poi apparse in larga parte «inverosimili e reticenti», per quanto trapelato, nella parte in cui ha riferito di aver avuto lo stupefacente sotto minaccia di ritorsioni da sconosciuti incontrati per strada.

Tiziana Tavella